

COROT

Natura e anima

A Verona, un'esposizione di cento quadri del grande pittore in collaborazione con il Louvre. Intanto si pensa a una mostra sul Veronese

dal nostro inviato
FABIO ISMAN

UNA mostra singolare inaugura un singolare partenariato. La rassegna è dedicata a Corot, ai suoi antecedenti e a chi si è ispirato a lui; e la collaborazione è pluriennale, tra un istituto, il Louvre, e una città, Verona. Già due anni fa, il più visitato museo al mondo aveva ideato un'esposizione (con tanti suoi capolavori assoluti) nella città di Romeo e Giulietta: organizzava Marco Goldin, e non se ne fece più nulla. Ora, invece, la *partnership* è radicata, e *Corot e l'arte moderna, souvenirs et impressions* (a cura di Vincent Pomarède, Palazzo della Gran Guardia fino al 7 marzo, cat. Marsilio) ne è il frutto d'avvio. Sono 100 quadri, prelati da 31 musei (47 dal Louvre); 50 Corot, gli altri di maestri spesso non minori. Per mostrare che Jean-Baptiste Camille Corot (1796-1875: l'anno successivo alla prima mostra degli Impressionisti a Parigi) è «l'ultimo dei classici e primo dei moderni»; per spiegare che è l'erede della nobiltà del pae-

saggio incarnata da Poussin e Annibale Carracci (ma qui ci manca Domenichino); che esplora l'anima della natura e ispira tanti altri autori, fino a Picasso, Braque, Derain.

Fondamentali nella sua vita sono tre viaggi in Italia; e in particolare il primo: tre anni a Roma dal 1825. Non inizia a dipingere da ragazzo: i suoi glielo permettono a 26 anni. E tra i maestri dell'inizio ha Achille-Etna Michallon, primo vincitore del Prix de Rome per il paesaggio nel 1816. Così, fulcro dei primi dipinti sono natura e panorami: strepitosi Poussin (*Orfeo e Euridice* hanno come sfondo, idealizzato ma riconoscibile, Castel Sant'Angelo), sono qui affiancati al naturalismo e alle antiche rovine tipici di un certo Corot. Poi, altri confronti: con Claude Lorrain, nei *Fori* e nel *Campo Vaccino*; con il primo maestro nel *Colosseo* (e quello di Michallon è assai più convenzionale, quasi cartolina); finché la *Campagna romana* ha per sottotitolo *La passeggiata di Poussin*. Un profluvio di alberi, boschi e boschetti, monti; poi, un *Ragazzo sdraiato* s'accompagna a un simile Cézanne; altri a Pissarro e Sisley, dei quali fu per poco maestro; a Monet (che lo ammirerà per tutta la vita), a Matisse,

perfino a Picasso, a Braque e al cubismo, al primo Mondrian.

Come di qualsiasi mostra, le scelte dei curatori (accanto a Pomarède un ruolo significativo spetta a Paola Marini, che dirige lo stupendo Museo di Castelvecchio, un capolavoro di Carlo Scarpa) possono essere discutibili: mancano tutti gli italiani che di Corot hanno parecchio risentito, ed alcuni accostamenti sono poco più che tematici. Però la rassegna è interessante, anche nell'ultima sezione dedicata ai lirismi e ai ritratti, alle figure di fantasia: aperta dalla famosa *Donna con la perla*, giunge fino a un Derain del 1935, così suggellando una "cavalcata" attraverso quattro secoli di pittura. Restano negli occhi una *Trinità dei Monti da Villa Medici* in cui Corot cancella Piazza di Spagna, per lasciare soltanto lo *sky-line* della Città eterna; un Hubert Robert che nel 1786 si fa cronista dell'abbattimento di case dalle parti di Notre-Dame; stupende le "quinte" di alti alberi in Corot prima, e Cézanne poi; numerose vedute di Nemi, Tivoli e Venezia, Firenze, della Cascata delle Marmore. Perché in Italia (tre viaggi: 1825, '34, '43) il nostro si forma e si struttura: poco dopo, Baudelaire lo definisce il più grande paesaggista francese vivente, assieme a Théodore Rousseau; il

successo gli arride dopo i 50 anni. A Verona, tuttavia, non risulta che sia mai giunto da vivo; e oggi ammirarne la *Ragazza e la sua toilette*, *Haydée*, certi panorami e perfino l'*Autoritratto* a 44 anni, conservato agli Uffizi («ma non è una mostra personale: forse avrei scelto altro», spiega il curatore), è davvero fonte di grandi soddisfazioni, e non soltanto puramente estetiche.

In città, il Louvre penserà a un'altra grande mostra: nel 2015 sul Veronese, forse con la National Gallery di Londra; e qui avvierà molte altre iniziative. Mentre, in Italia, si sta guardando attorno, in cerca di ulteriori alleanze: «Ci so-

no colloqui con dei musei a Roma e con Brescia; a Milano, da oggi, esponiamo il *San Giovanni* di Leonardo a Palazzo Marino», racconta Pomarède; insomma, non c'è soltanto la assai discussa "filiale" di Abu Dhabi, e non è pensabile di aumentare ulteriormente la quantità di visitatori a Parigi: il più frequentato museo al mondo è alla ricerca di altri sbocchi, altre *job creations*. Verona, in Italia, forse è soltanto la prima che si realizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto al centro, "Jean Baptiste Corot, Autoritratto"
Qui sopra, un'altra opera di Corot dal titolo "Vue des jardins Farnése" e in alto, "Notre-Dame et le pont Saint-Michel" tre dei cento quadri esposti a Palazzo della Gran Guardia a Verona nella mostra dedicata al pittore francese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.